

Al Meeting di Rimini

# La preghiera migliore è una canzone rock

Un libro di Walter Gatti e una mostra curata da John Waters raccontano il rapporto dei grandi musicisti con la fede. Da Eric Clapton a B.B. King fino all'insospettabile Zucchero

■■■ GIUSEPPE POLLICELLI

■■■ C'è una tipologia di libri di cui è giusto diffidare. O, per non essere troppo drastici, verso cui è opportuno mantenere un atteggiamento guardingo. Sono le raccolte di articoli e interviste che un giornalista ha precedentemente pubblicato su pubblicazioni periodiche: spesso, infatti, si tratta di repertori di materiali inerti, ormai incapaci di destare interesse. Non è questo il caso, però, di una ricca antologia di interviste ad alcuni dei massimi nomi del rock anglosassone e della musica pop italiana che il giornalista **Walter Gatti** ha dato alle stampe per i tipi di **Lindau: La lunga strada del rock. Canzoni, desideri, religiosità nelle storie di un cronista musicale** (pp.336, euro 21, con una prefazione di Antonio Monda e una postfazione di Giuseppe Frangi).

Collaboratore di innumerevoli testate (tra cui *Il Sabato*, *Liberal* e *King*), Gatti è da trent'anni un critico, un appassionato e soprattutto un ascoltatore indefesso di musica rock. Dunque questo libro è anche una sorta di sua autobiografia (sentimentale ed emotiva, se non proprio privata),

dalla quale emerge, nei confronti dei musicisti intervistati, una curiosità non soltanto professionale ma umana, che ha permesso a Gatti di approfondire coi suoi interlocutori (e qui sta forse la massima originalità del volume) tematiche di solito poco esplorate in ambito musicale come quelle spirituali e religiose. L'autore mette così a disposizione del lettore piccole e grandi gemme che - trascendendo il territorio squisitamente musicale - aiutano a comprendere meglio la personalità degli artisti e si offrono come angolature originali da cui osservare il mondo. Ne offriamo un piccolo florilegio. «Lo so da solo che non sono solo», ha detto Jeff Buckley a Gatti nel 1995. «È una cosa che è cresciuta con me. Dopodiché non so dare una forma a questa sensazione. Di certo non penso a una realtà ultraterrena dove quando si muore si entra in certi paradisi rappresentati come giardini delle delizie erotiche. Però siamo fatti per un'immensità. La poesia è per l'immenso. La musica è per elevarci». Eric Clapton: «Le prime preghiere me le ha insegnate mia nonna Rose. Mi sono sentito un po' come i ragazzini del Delta che imparavano a pregare grazie agli anziani del vil-

laggero. E poi certe preghiere mi sono rimaste addosso e mi sono ritornate alla mente quando non pensavo più di poterle avere con me. Prima ai tempi dei Blind Faith, poi più di recente quando, per superare certi altri momenti freddi e bui, ho creduto necessario rivolgermi solamente a chi sostiene i dolori da sempre, dall'alba dell'uomo». B.B. King: «Ho radici religiose molto profonde. È una tradizione personale che viene dai tempi in cui ero ragazzino e che non ho mai abbandonato. Mia madre mi portava spesso in chiesa, lì ci si trovava con le altre famiglie: campi, casa e chiesa, questa era la mia vita. Lì si leggeva la Bibbia, si ascoltava il sermone e si cantava gospel. Quando tornavo a casa con la prima chitarra fatta in casa, suonavo il blues. Non ho perso nulla di tutto questo. Sono trascorsi gli anni, ma il mio cuore è ancora così». Jim Kerr dei Simple Minds: «Io sono cattolico e mi rendo conto di esserlo molto diversamente dai miei genitori. A Glasgow la comunità cattolica era molto unita. Oggi i cattolici li vedi solo allo stadio, quando gioca il Celtic, oppure quando c'è da scontrarsi con i protestanti dei Rangers. E se oggi Cristo non dice

più niente a nessuno è perché è rimasta in circolazione solo la parte punitiva del cristianesimo».

Una volta Franco Battiato, anch'egli intervistato da Gatti, ha detto che l'artista non è che un tramite, un filtro che dà forma a impulsi che provengono da zone inconoscibili. Si leggano ora queste riflessioni che Zucchero Fornaciari ha consegnato a Gatti: «Se parlo di sesso dico "sesso, sesso, sesso, sono un assetato". Le cose mistiche, invece, per me sono le più drammatiche. (...) Diciamoci la verità: siamo tutti così. Oggi non ne trovi più uno che abbia uno straccio di speranza e ogni tanto fa bene ricordarselo, così restiamo con i piedi per terra. Lo scorso anno sono andato a Medjugorje. Io sono uno scettico convinto, però in quel paese c'era qualcosa di strano, qualcosa che mi ha fatto pensare diversamente alla speranza. Anche se non so cosa». Due artisti distanti come Battiato e Zucchero paiono ritrovarsi attorno al delicato argomento della spiritualità. Del resto, se è vero - come molti pensano - che nell'arte vi è sempre una forte componente spirituale, essa, a onta delle apparenze, non può che dare linfa anche alla musica rock.

## ■■■ L'EVENTO

### AL MEETING

«Tre accordi e il desiderio di Verità. Rock'n'roll come ricerca dell'infinito», è questo il titolo della mostra ospite nel padiglione C5 del Meeting per l'amicizia tra i popoli, dal 19 al 25 agosto, a Rimini

### IL CURATORE

La mostra è stata fortemente voluta da John Waters, scrittore, editorialista e vicedirettore di «The Irish Times», il più autorevole quotidiano di Dublino. Waters è da anni vicino all'ambiente di Cl





**I PROTAGONISTI**

Nella foto, il grande chitarrista blues B.B. King con l'inseparabile strumento